
BIBLIA

ASSOCIAZIONE LAICA DI CULTURA BIBLICA - NOTIZIARIO SEMESTRALE

Anno XX, n. 3. Ottobre 2006. Spedizione in a.p. comma 20/C legge 662/96 filiale di Firenze
Registrazione Tribunale di Prato n. 112 del 23/3/87

Presidente: Agnese Cini Tassinario; Direzione e redazione: Via A. da Settimello 129 - 50040 Settimello (FI)
Tel. ☎ 055/8825055 - fax 055/8824704; codice fiscale 92003770481; E-mail: biblia@dada.it; Sito: www.biblia.org

Direttore responsabile: Piero Stefani; Stampa: Tipografia Giuntina - Firenze
Coordinate bancarie: Banca Toscana - Filiale di Sesto Fiorentino Agenzia 2, via G. di Vittorio 55 - 50019 Sesto Fiorentino FI,
ABI 03400, CAB 38103, c/c 190/36

PAOLO DI TARSO: APOSTOLO O APOSTATA?

Pesaro, 26-28 gennaio 2007

Una cosa è certa: la personalità e gli scritti di Paolo di Tarso, quando li si incontra, non lasciano indifferenti. Il suo procedere, mai lineare, e i suoi ragionamenti aggrovigliati agli uni appaiono profondi agli altri incomprensibili; i suoi slanci e i suoi sdegni risultano attraenti per qualcuno, irritanti per altri. È come se Paolo avesse costretto il proprio lettore ad adottare un atteggiamento paragonabile a quello da lui assunto nei confronti di Gesù Cristo: prima dell'apparizione sulla via di Damasco dominava un'avversione implacabile, dopo vi fu una dedizione assoluta. Non sono consentite mezze misure.

Le ragioni profonde della scelta di campo che si è costretti ad assumere di fronte a Paolo sono, in gran parte, riconducibili alla più celebre delle sue qualifiche: «apostolo delle genti». In parole semplici, Paolo ha creduto che, dopo Gesù, fosse possibile attuare quello che prima di lui era negato. Con ciò egli ha stabilito un netto spartiacque tra prima e dopo e ha prospettato i modi di poter vivere la fede senza aver visto e ascoltato di persona Gesù. Paolo non era tra i Dodici che seguirono il Maestro per le polverose strade della terra d'Israele, che ascoltarono con i propri orecchi il suo insegnamento e stettero con lui nel cenacolo per celebrare la pasqua. Per Paolo Gesù era il Signore crocifisso e risorto, non il Rabbi di Nazareth. Se ha affermato lui, significava che la chiamata alla fede riguardava proprio tutti: ebrei e greci, schiavi e liberi, uomini e donne. Per il suo essere venuto irrimediabilmente «dopo» e per aver posto al centro la discriminante credente non credente, Paolo è apparso a molti, sia ebrei sia greci, il vero inventore del cristianesimo.

A differenza di quella di «apostolo delle genti», l'interessato non avrebbe né accettato, né compreso la qualifica di «inventore del cristianesimo». Qualcuno potrebbe pensare che questo rifiuto si poggi sulla convinzione paolina (per dirla alla cattolica) o paolinica (per dirla alla protestante) che l'autentico fondatore fosse Gesù Cristo. In realtà, le cose stanno diversamente. A Paolo la frase sarebbe suonata inintelligibile per la semplice ragione che egli ignorava che ci fosse un cristianesimo. Il venir «dopo» Gesù per lui non

significava costruire un diverso «sistema religioso» destinato tanto ad assumere il ruolo un tempo affidato agli ebrei quanto a svilupparsi, di generazione in generazione, lungo la storia. Al contrario, per lui la resurrezione di Gesù ha inaugurato i tempi ultimi. Bisogna correre e annunciare perché il tempo si è fatto breve, perché la (seconda) venuta del Signore è vicina, perché sta passando la figura di questo mondo.

L'inventore del cristianesimo è stato chi ha trasferito alcune delle prospettive paoline dai tempi dell'*eschaton* a quelli della storia. In un certo senso, può essere che il primo timido tentativo in questa direzione si trovi in Paolo stesso, il suo pensiero è infatti *in progress* soprattutto perché la parusia è spostata in avanti giorno dopo giorno. Tuttavia passi ben più consistenti in questa direzione si trovano nella letteratura deutero-paolina, specie nelle cosiddette pastorali (1 e 2 Timoteo, Tito). In esse la preoccupazione di «custodire il deposito» (1Tm 6,20) getta le basi del controllo episcopale sull'ortodossia. Secoli dopo, quando si affermò la cristianità, Paolo sarebbe stato invece contestato tra i teologi che intesero i suoi scritti come la prima codificazione delle regole del gioco (fede e opere, grazia e libertà, peccato originale e redenzione, ecc.) e mistici che videro in lui il primo che ha potuto affermare «non son più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20). Tuttavia le abissali intuizioni paolini che non si lasciano facilmente ingabbiare in sistemi ecclesiastici; non a caso esse, all'epoca della Riforma, hanno dato un contributo determinante a sollevare il velo sugli equivoci della cristianità e a pluralizzare le forme di vivere la fede in Gesù Cristo. Ancora più tardi venne l'epoca della ricerca storica. Dapprima, essa fu largamente dominata dall'idea che Paolo fosse il più efficace ellenizzatore dell'evangelo, in seguito si fece strada, a poco a poco, la convinzione, oggi prevalente, che un ebreo convinto che il Messia fosse giunto avrebbe dovuto operare e ragionare proprio come fece l'apostolo delle genti. Se le cose stessero così, dopo duemila anni i problemi delle origini sarebbero tornati di nuovo, sorprendentemente, sul tappeto.

Piero Stefani

Siamo lieti di comunicare che Biblia è stata inclusa dal Ministero della Pubblica Istruzione, con D.M. del 25.07.2006, nei soggetti accreditati per la formazione del personale della scuola. Pertanto gli insegnanti possono usufruire dell'esonero dal servizio nei limiti stabiliti dalla normativa e ricevere regolare attestato di partecipazione in tutti gli eventi di Biblia.

RELAZIONI SULLE ATTIVITÀ SVOLTE

IL VII CORSO DI GRECO BIBLICO CON "EBREI"

Roma, 15-20 maggio 2006

"In questi ultimi giorni Dio ci ha parlato per mezzo di suo Figlio...". Così inizia il ventesimo libro del Nuovo Testamento, conosciuto come Epistola agli Ebrei che è stato il testo del VII Corso di greco biblico. Leggere il testo greco del NT non è un semplice esercizio accademico, è una necessità di quanti vogliono veramente conoscere e "ascoltare" il messaggio biblico poiché le traduzioni ufficiali spesso riflettono la confessionalità dei revisori, che la nostra docente ha eufemisticamente chiamato "i letterati". La nostra docente per questo corso è stata la bibliista prof. Adriana Bottino che i veterani già conoscevano avendola avuta in precedenza.

Come giustamente fatto notare dal socio Guido Ziffer, nell'introduzione presentata nella prima delle tre conferenze aperte anche al pubblico, il titolo assegnato a questo libro non è appropriato poiché non si tratta di una lettera bensì, come lo stesso autore dichiara (Eb 13,22), di una "parola di esortazione", un'omelia, e anche se l'autore resta sconosciuto (supponiamo che si tratti di persona ben familiare col giudaismo del primo secolo, forse Barnaba o Apollo) il valore dello scritto è grande, anche in considerazione dell'ottima qualità linguistica, sicuramente il miglior greco di tutto il NT.

Lo studio si è svolto con un'immersione totale nel testo che veniva letto, tradotto e commentato dalla prof. Bot-

tino che ha anche confrontato le citazioni dell'AT, tratte dalla versione greca (LXX), con il testo ebraico (masoretico). Lavorando in questo modo non è stato possibile terminare l'esame di tutto il testo, ma sono stati trattati ben nove capitoli su tredici. Sarà perciò necessario organizzare un altro corso per portare a termine il lavoro iniziato. Le "lezioni" sono state integrate da tre conferenze, la prima delle quali tenuta dallo stesso organizzatore del corso, Guido Ziffer che ci ha esposto un'accurata introduzione al libro biblico. Nella seconda il relatore, prof. Daniele Garrone della Facoltà Teologica Valdese di Roma, ha illustrato un antico manoscritto greco del 2° secolo, ritrovato quasi miracolosamente nel 1436, la *Lettera a Diogneto*, mentre la terza conferenza, a cura del prof. Carlo Dell'Osso della Facoltà Teologica Pugliese, ha presentato l'*Inno Acâtisto in onore della Madre di Dio*. I partecipanti hanno anche ascoltato una relazione del sottoscritto sul tema del sacerdozio universale dei credenti in relazione all'Epistola agli Ebrei. Un sentito ringraziamento va rivolto, oltre che alla nostra Associazione, che rende possibili questi eventi, soprattutto a Guido Ziffer, perfetto e instancabile organizzatore del corso, i cui partecipanti (che speriamo sempre più numerosi) hanno usufruito dell'ottima ospitalità del Centro di Spiritualità di via XX Settembre.

Romano Sardi

VIAGGIO DI STUDIO IN ISRAELE

16-28 giugno 2006

Al momento della partenza per Israele, mentre ero in fila per i controlli di sicurezza all'aeroporto in attesa del colloquio con un agente israeliano che mi avrebbe interrogato su tutti i particolari della mia vita lavorativa familiare e affettiva, ho fatto la conoscenza dei miei compagni di viaggio. La domanda più ricorrente, «è la prima volta che vai in Israele?». Per me era la prima volta, la maggior parte delle persone del gruppo tornava chi per la terza, chi per la quarta volta. Confesso che tra me e me ho pensato, ma tutta questa gente non ha altri posti nel mondo dove andare in vacanza? Con il passare dei giorni ho capito.

Israele mi ha fatto vivere sensazioni fortissime che mi hanno travolta, scossa, quasi stordita. Sono rimasta meravigliata dal popolo ebraico, da sempre perseguitato e sempre stato così forte da rialzare la testa, tornato dopo duemila anni nella terra dei padri, una terra povera, senza materie prime, senza acqua, e capace di trasformarla in un giardino fiorito. Ho ammirato la volontà di mantenere viva la storia e le tradizioni, ma soprattutto di mantenere vivo il ricordo. Se si è dimenticati, si muore due volte: una volta nel corpo ed una nel ricordo. Per questo motivo nel memoriale di Yad Vashem una voce ricorda, uno per uno, i nomi del milione e mezzo di bambini morti nei campi di concentramento nazisti. Impiega due anni interi per nominarli tutti.

A questo orrore si contrappone la gioia con la quale viene accolto il tramonto del venerdì. In quel momento il tempo si ferma. Inizia lo *Shabbath*. Nei pressi del Muro Occidentale hanno inizio canti, danze e preghiere. Per un giorno vengono sospese tutte le attività che comportano trasformazioni, non si cucina, non si accendono le luci.

È stato senza dubbio il viaggio più bello e intenso della mia vita. Considero un grande privilegio averlo fatto con

accompagnatori straordinari quali Gabriele Boccaccini, Amos Luzzatto e don Luigi Nason.

Al rientro a casa mi ci è voluto qualche giorno per far sedimentare le emozioni ed uscire dallo stato di estasi iniziato nel momento in cui si è dischiusa ai miei occhi l'immagine di Gerusalemme, immensa, maestosa, bianca come la pietra che ricopre tutti i suoi palazzi.

Non sono certa che il viaggio abbia avuto lo stesso effetto su tutti quelli che come me visitavano per la prima volta la Terra Santa. Sui volti di qualcuno, in più di una circostanza, ho visto perplessità, talvolta delusione, crollo delle certezze, smarrimento. Tutto è unicamente evocativo, ci hanno detto in continuazione le nostre guide. Il Monte delle Beatitudini non identifica il luogo geografico dove si svolse il discorso di Gesù. Anzi, forse quel discorso non è mai avvenuto ma è semplicemente una raccolta di parole pronunziate in diverse circostanze. La città di Cana forse non era quella delle nozze. La Via Dolorosa forse non è quella percorsa da Gesù con la croce sulle spalle. Esistono due Golgota, perché non tutti concordano nell'identificarlo con la roccia conservata nel Santo Sepolcro, e perfino due Orti degli Ulivi.

Sono certa, però, che tutti quanti abbiamo provato la stessa commozione durante la messa nella cappella francescana del Santo Sepolcro, quando ognuno ha ricordato le persone care che non sono più con noi.

Mi rattrista profondamente, a distanza di pochi giorni dal rientro in Italia, leggere sui giornali che molte delle mete del nostro viaggio, che portano ancora i segni dei combattimenti passati, sono nuovamente teatro di conflitti, di sofferenza e di morte.

La mia speranza è di ritornare in Israele in un futuro non troppo lontano e di trovarvi la pace.

Giuditta Callea

SEMINARI ESTIVI 2006

Assisi 21-29 agosto

Il Signore nostro Dio ci ha parlato sull'Horeb (Dt 1,6)

Il primo dei seminari estivi 2006 di Bibbia si è svolto, come previsto, presso l'Oasi del Sacro Cuore, dal 21 al 25 agosto. È ragionevole pensare che i partecipanti (una quarantina di persone in gran parte da tempo membri attivi dell'associazione, ma con la presenza anche di alcuni 'neofiti') abbiano dato un giudizio conclusivo molto positivo dell'esperienza fatta. Del resto, la riunione tenutasi la sera prima della conclusione, dove ognuno ha potuto presentare osservazioni e proposte, conferma questa valutazione. Forse proprio il numero relativamente basso di presenze (rispetto a quello dei convegni) ha contribuito a far sì che ognuno dei partecipanti potesse veramente porre domande agli oratori e scambiare idee e sensazioni con gli altri.

Il testo (il Deuteronomio, in ebraico *Devarim* cioè 'Parole', ultimo libro del Pentateuco o Torà) è un libro complesso e affascinante. Sia per il contenuto, sia per la forma articolata con cui si è svolta la materia. Come è ben noto, si tratta di una sorta di riassunto ragionato del complesso di leggi 'mosaiche' in forma di discorsi pronunziati da Mosè nell'ultimo giorno della sua vita, davanti al popolo che si apprestava a passare il Giordano per avere in dono da Dio la terra promessa ai Patriarchi. A contribuire alla pregnanza e al fascino del racconto stanno soprattutto le pagine finali nelle quali "va in scena" la morte di Mosè.

I tre oratori (Paolo De Benedetti, don Ettore Franco e Amos Luzzatto) hanno egregiamente illustrato la materia del libro selezionandone liberamente i tratti che ciascuno di loro considera più significativi. E così abbiamo potuto (ad esempio) godere dell'analisi della «figura ideale del re d'Israele» presentata da don Franco, della discriminazione talmudica delle guerre 'possibili' fatta da Luzzatto e delle commoventi 'circonlocuzioni' midrashiche sulla morte di Mosè illustrate da De Benedetti. Talora si è avuta la sensazione che il rapporto degli oratori con il testo fosse in qualche modo allusivo del loro rapporto con Dio: di esuberante fiducia in don Franco, di mesta perplessità in De Benedetti e, infine, di raziocinio (ma non freddo; direi di affettuoso raziocinio) in Luzzatto. Credo che pochi degli astanti dimenticheranno presto l'irruente gesticolazione e i salti di tonalità vocale di don Franco, il lamentoso sussurro di De Benedetti e l'acuto sorriso ammiccante di Luzzatto. E molti li ringrazieranno, insieme alla vulcanica Presidente e al personale corretto e discreto dell'Oasi.

Marco Maestro

Parlò loro di molte cose in parabole (Mt 13,3)

Le lezioni dei due relatori, l'uno cattolico l'altro luterano, nella loro diversa forma e impostazione, hanno prodotto in me, come credo negli altri partecipanti al seminario, viva impressione e, se lecito, pari gradimento. Don Emilio Salvatore ha mirabilmente condotto per mano tutti gli uditori nell'economia delle parabole di Gesù tanto proponendo una suggestiva classificazione delle stesse quanto penetrando e mettendo in luce sul piano storico critico – corredato di grafici e di schemi e illuminato dalla sua pacata e sapiente razionalità discorsiva – l'originalità e, al contempo, la non originalità delle parabole nella forma e nel contesto sia dei vangeli sinottici sia di quello di Tommaso. Il Pastore Kleemann

si è soffermato sull'uso pubblico cui è destinato tale genere, ma soprattutto, dal fondo della sua esperienza personale di fede, di vita, di preghiera, di letture e di cultura – come allievo di Jeremias – con somma sensibilità ha evocato nell'intimo e nella mente degli uditori la viva voce e parola del Salvatore nel suo ministero terreno, sfrondando quanto di spurio si è depositato su essa e facendola risuonare nella sua virtù di parola che guarisce e lenisce e disegna la prospettiva destinale del Regno dei cieli.

Il contributo di ciascun relatore è risultato così armonicamente coerente all'altro che mai, a mia memoria, avevo assistito a una così felicemente complementarietà. A motivo di questa sua peculiarità e delle discussioni e dibattiti intensi dei partecipanti, il seminario mi ha reso partecipe di molte 'novità' e pure mi ha confermato la verità delle parole di un nostro fratello 'eretico e profeta' del 900 che scriveva:

«Ed ecco la mortificante maledizione piombata su di noi. Secoli e secoli di esegesi teologale si sono affannosamente adoperati per farci smarrire l'intelligenza del linguaggio parabolico. Hanno compiuto ogni sforzo per oscurarlo, avvilupparlo, deformarlo, mercé il linguaggio della speculazione allegoristica, posta a servizio di una disciplina burocratica. Si è così atrofizzato in noi il senso delle realtà divine soggiacenti alle comparazioni paraboliche. Siamo caduti così sotto una maledizione più grave di quella comminata da Geremia al popolo di Israele (Ger 5,15). Perché ci siamo noi costituiti stranieri e sordi al cospetto dell'idioma che Cristo ha dovuto adoperare per assolvere la sua missione di interprete e di mediatore fra noi e la presenza augusta del Padre». La citazione è tratta da *Gesù disse* di Ernesto Buonaiuti che prosegue la sua argomentata e pungente riflessione dicendo: «... e invero la parabola era nell'intenzione umana e condiscendente di Gesù, un mezzo per rendere accessibile, alla incolta semplicità dei discepoli e del popolo, la visione del Regno e delle sue leggi. Ed ecco che l'evangelista aggiunge subito una clausola niente affatto naturale, la quale definisce la parabola forma di insegnamento oscura, nebulosa ed enigmatica, che ha bisogno di essere spiegata a parte agli apostoli,... 'alla turba dei popolani che lo seguiva non parlava Gesù che in parabole: a parte poi spiegava tutto minutamente ai propri discepoli' (Mc 4,34). Ora, come riusciremo mai a immaginarci un Gesù che, di partito preso, fa il misterioso, l'oracolare, l'enigmatico col suo popolo? Ben diverso è il volto che sulla base stessa dei Vangeli conosciamo di Gesù».

E che forse è diversa la nostra condizione da quella del popolo derelitto a cui si rivolgeva Gesù evocato da Bonaiuti? Anzi, la solitudine dell'uomo di oggi è, forse, più disperata, perché, come ben illustrato dalla raffinata lezione di Anna Giannatiempo Quinzio, venuto meno il rapporto con l'Assoluto, l'uomo postmoderno patisce di là dalla babele dei linguaggi e dall'idolatria della tecnica, una radicale alienazione, uno spaesamento e un'infelicità irrimediabile, rappresentate in alcune opere di grandi figure della letteratura tedesca dell'800 e del 900 in veste di testimoni profetici. In quest'ottica sono stati letti, con pertinenza concettuale e forza comunicativa, brani dal *Lenz* di Georg Büchner, dal frammento *Eine kaiserliche Botschaft* e dai *Quaderni in ottavo* di Franz Kafka che sono le parole della modernità.

Giancarlo Campo

PROGRAMMI FUTURI

CORSI DI EBRAICO BIBLICO

Castellazzo, La Spezia, 30 dicembre 2006 - 5 gennaio 2007

Dalle braccia di una prostituta alle braccia di Dio: il libro di Osea.

Docenti: Nicoletta Menini e Paolo De Benedetti.



Il regno del nord o Israele (caduto nel 721 a.e.v.) è nella Bibbia, se così si potesse dire, l' "antimodello" del regno messianico; i suoi re non hanno trasmesso (a differenza del regno del sud o Giuda) neppure quella continuità dinastica che ha un suo significato teologico. Ma nello stesso tempo il nord è stato terra di profeti e di sapienti: il contributo del nord ha consentito alla tradizione biblica di "dare un'anima" alla grande opera legislativa del sud. Si potrebbe dire che il Santo dei santi, il Tempio di Gerusalemme, è stato abitato dallo spirito del nord. Osea, contemporaneo di Amos (sec. VIII a.e.v.) è, nel canone, il primo dei profeti minori (definizione dovuta soltanto alla brevità dei loro scritti). Tra i profeti settentrionali ha una posizione fondamentale perché la sua voce è una delle più alte e appassionate di tutta la Bibbia. Proprio la violenza di certe sue pagine esprime l'eccesso di amore, la gelosia, l'ansia nuziale del Signore. Un Dio che nello stesso tempo è sposo tradito ma non disamorato, e padre, anzi madre del popolo di Israele. Si può affermare che, al di là delle interpretazioni superficiali a cui talvolta indulgono i cristiani nel leggere l'Antico Testamento, Osea è veramente l'incarnazione della passione di Dio, una passione che, al di là della delusione presente, ci rivela in Dio una invincibile speranza negli uomini.

La lettura in ebraico di Osea, a cui sarà dedicato questo corso, rappresenta quindi non solo uno studio linguistico ed esegetico, ma anche – per dirla col profeta – un vivere guancia a guancia la sua passione e la sua fede, in una stagione in cui i cristiani ricordano la nascita di Gesù, e gli ebrei, con la festa di Chanukkà, la restituzione a Dio della sua casa.

Paolo De Benedetti

INFORMAZIONI

Quest'anno i corsi di ebraico biblico cambiano posto: saremo infatti ospitati, come deciso insieme l'anno scorso, al Monastero 'Santa Maria del mare', località Castellazzo (La Spezia), tel. 0187/711332. Si tratta di un monastero benedettino di recente costruzione, circondato dal verde, vicino al mare; dotato di tutte le comodità è oltretutto molto accogliente: le monache di clausura sono felicissime di averci come ospiti (alcune parteciperanno anche alle nostre lezioni).

L'arrivo è previsto per il pomeriggio di sabato 30 dicembre e la partenza per venerdì 5 gennaio dopo pranzo. Manderemo agli iscritti le istruzioni per giungervi sia con mezzi pubblici che con mezzi privati.

Ai principianti, che avranno come docente Nicoletta Menini, consigliamo vivamente di imparare almeno l'alfabeto ebraico per poter prendere maggior vantaggio dal corso, e di leggere in italiano tutto il libro di Osea. Essi ne leggeranno alcuni brani anche in ebraico durante il corso, e precisamente: Os 1; 2,16-24; 6; 11; 14.

Agli avanzati raccomandiamo di leggere e possibilmente di tradurre tutto il libro di Osea, in modo da poter confrontare la propria traduzione con il loro maestro, Paolo De Benedetti, e partecipare attivamente alle divagazioni grammaticali, letterarie ed esegetiche che non mancheranno certamente.

I nostri maestri terranno inoltre due lezioni a gruppi riuniti: Paolo su *Il volto femminile di Dio*; Nicoletta analizzerà grammaticalmente, parola per parola, un brano di Osea. Avremo inoltre due "visiting professors": Giuseppe Momigliano, Rabbino Capo di Genova (una pagina talmudica su Osea) e il sig. Adolfo Aharon Croccolo (*La Spezia, porta di Sion*).

La consueta visita turistica di metà corso (la mattina del 2 gennaio) avrà come mèta l' "Isola del Tino": si tratta di una piccola isola dove viveva da eremita San Venerio, adesso disabitata, incontaminata, ricca di antiche vestigia e paesaggisticamente uno dei luoghi più belli della costiera spezzina. Vi si arriva con un traghetto in dieci minuti. In caso di brutto tempo la mèta sarà l'importante Museo d'Arte antica, medievale e moderna Amedeo Lia.

A tutti chiediamo di portare una Bibbia, qualcosa di buono da mangiare o da bere per la sera del 31 dicembre, e un bel premio da mettere in comune per l'ormai classico gioco della tombola di Capodanno.

PREZZI E ISCRIZIONE

I prezzi giornalieri a persona per la pensione completa, comprese le bevande, sono:

in camera doppia 50 €; in tripla o quadrupla 45 €; in camerata 40 €; in singola (pochissime) 60 €.

La partecipazione all'intero corso è di 100 € per i soci di Bibbia e per i giovani, e di 120 € per gli altri.

Per iscriversi occorre inviare la scheda compilata in tutte le sue parti a Bibbia, insieme al tagliando di ccp che attesti il pagamento avvenuto di 20 € di anticipo sulla partecipazione, non rimborsabili in caso di ritiro.

Ricordo di Gianni Marcheselli

Nato a Bologna nel 1932 Gianni, cattolico, con una scelta allora particolarmente coraggiosa, sposò nel 1961 la valdo-medodista Myriam Venturi. Da allora Gianni e Myriam sono stati la coppia mista per antonomasia dell'ecumenismo italiano. Dovunque, e i nostri soci possono attestarlo di persona, hanno lavorato per la riconciliazione tra le chiese e le persone, le donne e gli uomini del nostro tempo. Nella loro vita Gianni e Myriam hanno dovuto affrontare momenti di estremo dolore: hanno assistito alla morte di due dei loro quattro figli, Davide morto adolescente per leucemia e il figlio adottivo Guido scomparso in tragiche circostanze. Gianni si è ammalato a sua volta di leucemia all'inizio degli anni novanta. Il modo in cui la coppia ha vissuto queste durissime prove è stato un esempio per molti. La vita ha chiesto loro molto, ma essi hanno dato di più. Gianni ha terminato la sua esistenza terrena il 18 maggio scorso. Il suo ricordo resta vivo. Le persone di fede sanno che per Dio stesso è stata una consolazione accoglierlo nel suo abbraccio.

Da “*Dei Verbum*”

al futuro della Chiesa e della società in Occidente.

Per leggere la Bibbia nella vita di tutti

Ringraziamo il prof. **Ernesto Borghi** per averci permesso di pubblicare questo suo testo. L'articolo si muove per lo più in un ambito cattolico, ma, per le sue aperture, siamo sicuri che interesserà ogni lettore.

La Bibbia è la fonte primaria di riferimento per la vita di ebrei e cristiani e una delle radici essenziali della cultura dell'Occidente? Questo interrogativo appare più che legittimo, quando si considera lo sviluppo storico euro-occidentale ed euro-mediterraneo almeno degli ultimi duemilacinquecento anni e la prassi esistenziale comune, perlomeno dal secondo Dopoguerra ad oggi.

1. Costatazioni contemporanee¹

Infatti un numero strabocchevole di documenti letterari ed artistici testimonia la storica importanza delle Scritture ebraiche e cristiane nella cultura di una porzione significativa del nostro pianeta. Valori rivendicati da momenti decisivi della storia occidentale quali libertà, fraternità ed uguaglianza trovano, in vari testi biblici, fondamenti e presupposti. Numerose espressioni proverbiali delle lingue europee riprendono o parafrasano versetti del Primo o del Nuovo Testamento. E le esemplificazioni potrebbero continuare.

Nonostante tutti questi elementi oggettivi la conoscenza approfondita di questo straordinario tesoro di etica e di estetica per la vita di tutti resta sempre poco diffusa, in particolare in Europa e nelle regioni europee italofone. Tale fenomeno è deprecabile soprattutto in un'epoca come la nostra assai diversa da quelle in cui l'analfabetismo era endemico e la lettura diretta della Bibbia era osteggiata nella Chiesa e nella società. Probabilmente le ragioni di questa situazione vanno ricercate anche nella fisionomia attuale della vita di gran parte della popolazione del “Primo Mondo”, contrassegnata da tre costanti socio-culturali:

- la persuasione che economia e finanza debbano essere il cuore di ogni realtà e che qualsiasi azione umana debba essere ricondotta a finalità economicistiche che mirano ad uno sviluppo essenzialmente materiale;
- la convinzione, quasi fatalistica, che le relazioni interpersonali possano essere sempre più scisse dal richiamo forte alla responsabilità e fiducia tra i partner, nell'unità di cuore e cervello, emotività e razionalità;
- il prevalere di una fruizione culturale che predilige l'esteriorizzazione e la spettacolarizzazione facile e ed emotivistica e i loro esiti rispetto ai risultati che richiedono pazienza esegetica e concentrazione ermeneutica.

I valori essenziali che discendono dall'idea di Dio e di essere umano che la Bibbia propone vanno in una direzione del tutto diversa. Si parte dalla convinzione che l'essere umano sia un'individualità cosciente e responsabile dei propri atti, dunque soggetto di atti non immediatamente riducibili alle leggi che regolano il restante mondo fisico. Conseguentemente i valori di *coscienza*, di *responsabilità* e di emancipazione da una relazione *soffocante* con la *materialità* sono costituzionali all'esistenza umana. Il messaggio di bellezza avvolgente, di bontà radicale, di libertà intensa che emerge da tanti passi biblici appare una grande possibilità di vita piena per chiunque. Purtroppo tale consapevolezza stenta molto a diffondersi a livello davvero endemico.

2. La vita della Chiesa e la Bibbia

La costituzione dogmatica conciliare “*Dei Verbum*”, in particolare al n. 25, incoraggia, a vario titolo e in tante direzioni,

verso la lettura delle sacre Scritture. Gli ultimi duecentocinquanta anni e, in particolare, soprattutto per i cattolici, gli ultimi quaranta sono stati fondamentali per un rapporto tra i credenti e le Scritture sempre più effettivo in quanto scientificamente sostenibile ed esistenzialmente maturante. Nelle tre dimensioni costituzionali della vita ecclesiale – la catechesi, la liturgia, la solidarietà sociale fattiva – la Bibbia ha conosciuto e conosce una presenza certo molto significativa.

2.1. Aspetti positivi

Il processo “provvidenziale” che ha avuto, tra i suoi decisivi sostenitori, numerosi esponenti storici della Riforma protestante nella prospettiva, variamente fondata, di una centralità delle Scritture nella vita della Chiesa, ha trovato le sue affermazioni più autorevoli, tra i cattolici, negli ultimi centodieci anni, tramite alcuni documenti magisteriali importanti. Mi riferisco, come è quasi ovvio, alle encicliche “*Providentissimus Deus*” (papa Leone XIII - 1893), “*Divino Afflante Spiritu*” (papa Pio XII - 1943) e soprattutto alla stessa costituzione dogmatica conciliare “*Dei Verbum*” (1965), ripresa, “aggiornata” e sviluppata da due documenti della Pontificia Commissione Biblica quali “*L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*” (1993) e “*Il popolo ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana*” (2001).

In buona parte della Chiesa cristiana, soprattutto tra cattolici e protestanti-riformati, si possono oggi vivere itinerari comuni di lettura ed approfondimento delle Scritture, a livello scientifico-accademico o divulgativo-esistenziale. Ciò avviene anche perché – sia pure con una lentezza talora assai poco evangelica e certamente non dovunque –, sono via via più diffuse due persuasioni:

- l'idea che le metodologie del filone storico-critico siano la base per qualsiasi approccio non fondamentalistico alla Bibbia². Pertanto sia l'esegesi e l'ermeneutica sono momenti distinti ma indissolubili di qualsiasi confronto con i testi biblici;
 - la consapevolezza che per crescere nella fede cristiana l'ascolto della Parola di Dio e il confronto tra essa e la propria vita siano del tutto basilari per qualsiasi discorso formativo.
- Se ci si riferisce anzitutto all'ambito cattolico, da alcuni anni a questa parte si verifica almeno una situazione interessante e, per certi versi, paradossale. La grande maggioranza dei vescovi è anagraficamente legata ad una formazione personale poco o per nulla informata da una lettura scientificamente seria ed aggiornata delle Scritture. D'altra parte aumentano sensibilmente le iniziative e gli strumenti di notevole qualità che le reputano fondanti per qualsiasi discorso di autentica crescita cristiana e che contribuiscono realmente a farle conoscere ed apprezzare. Papa Benedetto XVI, in occasione della “XXI giornata mondiale dei giovani” (9 aprile 2006), si esprime così:

«Scriva l'Autore della Lettera agli Ebrei: “La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore” (4,12). Occorre prendere sul serio l'esortazione a considerare la parola di Dio come un' “arma” indispensabile nella lotta spirituale; essa agisce efficacemente e porta frutto se impariamo ad ascoltarla, per poi obbedire ad essa. Spiega il *Catechismo della Chiesa Cattolica*: “Obbedire (*ob-audire*) nella fede è sottomettersi liberamente alla Parola ascoltata, perché la sua verità è garantita da Dio, il quale è la Verità stessa” (n. 144). Se Abramo è il modello di questo ascolto che è obbedienza, Salomone

si rivela a sua volta un ricercatore appassionato della sapienza racchiusa nella Parola. Quando Dio gli propone: “Chiedimi ciò che io devo concederti”, il saggio risponde: “Concedi al tuo servo un cuore docile” (*1Re* 3,5.9). Il segreto per avere “un cuore docile” è di formarsi un cuore capace di *ascoltare*. Ciò si ottiene meditando senza sosta la parola di Dio e restandovi radicati, mediante l’impegno di conoscerla sempre meglio. Cari giovani, vi esorto ad acquistare domestichezza con la Bibbia, a tenerla a portata di mano, perché sia per voi come una bussola che indica la strada da seguire... Costruire la vita su Cristo, accogliendone con gioia la parola e mettendone in pratica gli insegnamenti: ecco, giovani del terzo millennio, quale dev’essere il vostro programma! È urgente che sorga una nuova generazione di apostoli radicati nella parola di Cristo, capaci di rispondere alle sfide del nostro tempo e pronti a diffondere dappertutto il Vangelo».

Anche queste parole dimostrano, tra l’altro, quanti progressi si siano realizzati rispetto ad un passato, anche piuttosto recente, in cui tristi timori e gravi sospetti accompagnavano tutti coloro i quali – fossero anche seminaristi e membri di ordini e congregazioni religiose – cercavano di possedere una copia della Bibbia per leggerne effettivamente le pagine e approfondire quanto vi era contenuto.

In questo quadro, ricco di “luci”, che delinea un dinamismo certamente positivo, le ombre e le difficoltà indubbiamente non mancano.

2.2. Ombre da eliminare e aspetti da sviluppare notevolmente

Non pare che la Bibbia costituisca ancora il punto di riferimento centrale nella pianificazione pastorale e nelle proposte formative a tutti i livelli culturali ed anagrafici del popolo di Dio, perlomeno in Europa.

Questo fatto dipende certamente da molte ragioni, tra le quali la stessa formazione dei vescovi, spesso in grado di cogliere la bellezza ed efficacia di una conferenza o di una *lectio*, ma poco inclini ad impostare l’intera azione del loro ministero e del loro magistero a partire e sulla base della Parola di Dio nel senso più profondo ed originario del termine. Figure episcopali come il card. Carlo Maria Martini non paiono avere molti “emulatori” e non soltanto per carenze di preparazione tecnica di molti successori degli Apostoli³. Forse questi limiti sarebbero avviati a superamento, se la globalità dei vescovi potesse sposare, nella sua mentalità e prassi pastorale, l’idea di lasciarsi guidare da affermazioni significative come questa:

La Bibbia «in quanto norma insuperabile per la chiesa, l’annuncio e la fede ecclesiale, rappresenta il criterio fondamentale e decisivo per tutte le altre istanze di testimonianza e queste istanze – la Tradizione, il senso della fede di tutti i credenti, il magistero ecclesiale e la teologia scientifica – non sono da vedere isolate, ma devono essere colte nella loro relazione con la Scrittura e tra di loro»⁴.

A quanto detto sinora si aggiunge un altro dato che mi pare assai importante. Vi sono ambienti ecclesiali in cui prevalgono clericalismi e personalismi che fanno guardare, con maggiore rispetto e considerazione, agli scritti di questo o quel fondatore di gruppi o movimenti piuttosto che ai testi biblici e alla libertà spirituale che consegue da una loro matura e seria lettura.

Sarebbe molto interessante, per esempio, esaminare i progetti formativi e la prassi di vita di gruppi, movimenti e congregazioni che si sono affacciate all’attenzione ecclesiale, dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi, ossia da quando, nella Chiesa cattolica, la considerazione della Bibbia ha assunto connotati di serietà scientifica ineguagliabili rispetto al passato.

Tale analisi andrebbe condotta a partire dal seguente interrogativo: l’attenzione intelligente ed appassionata delle sacre Scritture ebraiche e cristiane è al centro dei progetti, delle iniziative, insomma dell’esistenza di questa collettività ecclesiale? E quando parlo di centralità, non mi riferisco all’utilizzazione della Bibbia come un prontuario di istruzioni prescrittive e precettistiche, ma ad un ascolto delle

Scritture che sia una vera e propria scuola di libertà di coscienza per tutti⁵. Temo che le risposte a questi ultimi interrogativi sarebbero piuttosto diversificate e, non di rado, preoccupanti.

D’altra parte le energie economiche e umane che le Chiese, in particolare quella cattolica, dedicano allo studio e alla divulgazione seria della Bibbia sono certamente inadeguate. È piuttosto grave il fatto stesso che, ancora oggi, pochissimi di coloro che si dedicano professionalmente a questo campo siano laiche e laici che vivono confortevolmente, insieme alle loro famiglie, di questo lavoro.

Tale situazione deriva dal permanere della volontà di “controllo” culturale dei “vertici” ecclesiastici, a partire dalla quale si cerca di non dare spazio a chi non è orientabile in forza di voti di obbedienza prestati all’autorità ecclesiastica stessa? La risposta alla domanda non è semplice, ma l’interrogativo stesso appare tutt’altro che infondato e paradossale. Le risorse finanziarie non vengono destinate spesso ad altre “necessità” più “tranquillizzanti” (per esempio prebende più o meno clientelari, discutibili e onerosissimi progetti edilizi o di abbellimento architettonico, ecc.) – e rivolte poco verso quanto sarebbe più “rischioso” per certi equilibri “pastoral-ecclesiali”, ma forse edificherebbe maggiormente la comunionalità nella Chiesa? Ecco un altro interrogativo inquietante, ma purtroppo non peregrino se si esamina la realtà ecclesiale cattolica, anzitutto nei Paesi europei di lingua neo-latina.

Favorire in larga scala la presenza di non presbiteri realmente preparati tra gli studiosi della Bibbia consentirebbe un’osmosi sempre più ricca tra la ricerca scientifica in campo biblico e teologico e la vita quotidiana della società umana nel suo complesso. Ciò non sarebbe in sé un antidoto bastevole all’erudizione inconcludente, che chiunque può realizzare. Tuttavia si contribuirebbe ad incrementare notevolmente, in quantità e qualità, i canali di interazione tra la Bibbia e la cultura dell’uomo contemporaneo.

Incrementare l’attività di persone con incarichi normativamente ed economicamente seri sia nelle istituzioni accademiche ecclesiastiche sia nelle parrocchie e nelle istituzioni ecclesiastiche di profilo pastorale dovrebbe essere, oggi e a medio termine, una delle attenzioni-guida di chi ha responsabilità decisionali nella Chiesa.

Indubbiamente – per rifarci alla situazione della Chiesa dell’Europa centrale negli ultimi vent’anni – gli “assistenti pastorali” hanno talora gravemente disatteso il ruolo formativo e testimoniale che avrebbero dovuto svolgere nella vita delle comunità locali. Ciononostante una Chiesa cattolica che voglia vivere realmente lo spirito e la lettera del Concilio Vaticano II, a cominciare proprio dalla Costituzione “*Dei Verbum*”⁶, e intenda, conseguentemente, favorire una diffusione della conoscenza biblica sempre maggiore, non può che mettere in atto progetti e strategie utili a moltiplicare le occasioni in cui il “popolo di Dio” confronta menti e cuori con la Parola del Signore, molto al di là di quanto avviene oggi. Indubbiamente i progressi su questa strada, da quarant’anni a questa parte, sono stati sensibilissimi, ma si può e si deve fare molto di più.

Le energie per pensare e attuare tutto ciò esistono. Come anche sono persuaso che si possano trovare, senza troppi sforzi di fantasia, le risorse finanziarie per sostenere adeguatamente le persone in grado di lavorare bene nelle prospettive appena indicate. Basta non averne paura e guardare ad esse con fiducia e simpatia, con lo slancio interiore proprio di un altro testo conciliare entusiasmante quale la costituzione pastorale “*Gaudium et Spes*” (cfr. in particolare il n. 44).

Come ha ricordato anche Mons. John Onayekan, il 15 settembre 2005, durante il suo intervento intitolato “*Da Dei Verbum a Novo Millennio Ineunte*” al Congresso della Federazione Biblica Cattolica Mondiale a Roma («occorre fornire agli esegeti anche le risorse materiali per poter lavorare serenamente» disse il presule nigeriano) bisogna che tutti, in particolare le bibliste laiche e i biblisti laici, possano vivere dignitosamente del loro lavoro. E occorre dare spazio crescente, nelle istituzioni accademiche e pastorali ecclesiali, a donne e uomini ricchi di creatività, competenza scientifica, passione per l’umanità di tutti e spirito di libertà, senza

badare anzitutto, se non esclusivamente, alle loro appartenenze ecclesiali specifiche, “movimentistiche” o meno.

3. Bibbia e società civile

Le “dolenti note” non sono certo soltanto negli ambienti ecclesiali. Infatti non si può riscontrare alcun significativo apprezzamento per il testo biblico là dove prevale ancora un laicismo di stampo settecentesco o ottocentesco, pregiudizialmente ostile a qualsiasi contenuto o elemento che abbia sentore di “religione”, di “fede”, o, peggio ancora, di “chiesa”. Tali condizioni non hanno oggi alcuna legittimità né ragione d’esistere in una società che intenda combattere l’ignoranza, la superficialità spirituale e la marginalità sociale, ovunque esse si manifestino.

3.1. Bibbia e formazione scolastica generale

Oggi si parla a proposito e, non di rado, a sproposito delle radici dell’identità culturale dell’Occidente. Chi vuole riflettere seriamente in merito non può che riconoscere l’importanza essenziale della Bibbia anche in questo contesto. Far emergere gli aspetti interiormente e socialmente più costruttivi della cultura occidentale può essere un viatico davvero importante sulla strada di un confronto sempre più usuale ed urgente con ispirazioni e mondi culturali extra-occidentali, nell’interesse della libera e pacifica convivenza a livello sia planetario sia locale.

Appare molto grave, per esempio, il fatto che, nei sistemi scolastici pubblici europei, lo studio dei classici della letteratura non contempli l’attenzione alle Scritture bibliche secondo pari dignità rispetto ad altri “monumenti” della letteratura antica, medioevale, moderna e contemporanea. Ci si limita a sostenere, più o meno esplicitamente, che gli insegnamenti scolastici di cultura religiosa, quando esistono, già se ne occupano. Chi lo afferma, mostra di non rendersi conto che la Bibbia, in virtù anzitutto della sua incidenza storica nel tessuto culturale plurimillenario dell’Occidente, non può né deve essere terreno d’analisi esclusivo dei credenti cristiani, in particolare nell’ambito formativo pubblico. Esso deve costituzionalmente promuovere la conoscenza della realtà senza preclusioni o favoritismi circa le opzioni religiose o filosofiche individuali sui valori fondamentali della vita, le quali sono e restano legate alle libere scelte di ciascuno.

Proporre la dimensione religiosa della cultura appare assai importante, la disciplina scolastica relativa deve diventare obbligatoria, a mio avviso, nell’interesse della crescita interiore e sociale di tutti. Il confronto con la Bibbia, però, deve essere condotto nell’ambito di altre discipline scolastiche, al di fuori di qualsiasi idea di esclusione o di obsoleto confinamento, figlia di un passato certamente da non rimpiangere.

Perdere di vista le sacre Scritture ebraiche e cristiane significherebbe, lo ribadisco, non capire gran parte dell’identità artistica in senso lato dell’intero Occidente che, sotto i profili letterario, architettonico, filosofico, scultoreo e pittorico, deve moltissimo alla Bibbia, come è del tutto palese per chi visita, per esempio, le città, i villaggi e le campagne europee. Non impegnarsi a far entrare lo studio della Bibbia quale componente imprescindibile, per esempio, dei programmi scolastici di letteratura vuol dire non aver colto l’importanza di questo discorso e contribuire a diminuire l’autocoscienza culturale delle generazioni euro-mediterranee ed euro-atlantiche presenti e future. La battaglia che sta conducendo in proposito, perlomeno in Italia, la meritoria associazione “Biblia” è degna di ogni sostegno da parte di tutti coloro che hanno a cuore la crescita culturale autentica della popolazione nel suo insieme.

3.2. Bibbia e formazione universitaria extra-ecclesiale

Analogo discorso vale per gli studi universitari: il fatto che le cattedre relative allo studio del Primo e del Nuovo Testamento siano numericamente assai esigue in tante istituzioni accademiche non ecclesiastiche è un altro segno indiscutibile di un disinteresse culturalmente stolto, in particolare nella società multiculturale odierna.

Enorme è il contributo etico ed estetico che le Scritture ebraiche e cristiane possono dare all’esistenza contemporanea e

ad una salvaguardia dell’umanesimo più dinamico ed intelligente. Ovviamente se questi terreni non sono adeguatamente investigati sotto il profilo scientifico e seriamente presentati a livello divulgativo, tale apporto risulta difficilmente fruibile. E in un’epoca come la nostra, ricchissima di opportunità e stimoli culturali, ma anche, di settarismi e integralismi di ogni genere e di una superficialità etica preoccupante, non avvalersi, in tutta libertà e responsabilità, di quello che la Bibbia può offrire di umanizzante ad alto e concreto livello, è davvero desolante e piuttosto demenziale.

Il rapporto dell’individuo con se stesso, quello tra l’uomo e la donna, la relazione degli esseri umani con la natura, il valore del lavoro nella vita umana: questi sono quattro ambiti fondamentali dell’esistenza dell’umanità e del mondo nei quali e sui quali i testi biblici hanno molto da dire nell’interesse della ricerca della felicità *di tutti con tutti per tutti*. Chi oggi può legittimamente sostenere il contrario, sapendo realmente quello che dice?

Ovviamente se le istituzioni accademiche non ecclesiastiche pensano soltanto a sviluppare i settori che appaiono immediatamente spendibili nella materialità della vita, in forza dello strapotere dell’economia e del denaro su tutto e tutti, e le istituzioni ecclesiastiche paragonabili non fanno scelte sostanzialmente diverse, un discorso di ampio respiro umanistico non avrà alcun diritto di cittadinanza.

E i costi sociali di certe scelte tragicamente miopi sono già oggi evidenti a chiunque percepisca la miseria e la mancanza di speranza per il futuro, riscontrabili nella vita di larghissime porzioni dell’umanità, e la deprimente superficialità che contrassegna l’esistenza di un numero crescente di abitanti del cosiddetto “Primo Mondo”.

4. Leggere la Bibbia oggi: una grande chance per l’umanità di tutti

Dopo millenni di rapporti con le sacre Scritture ebraiche e cristiane la nostra contemporaneità, se è consapevole del tesoro di cui dispone, deve poter rielaborare, ad un tempo con rigorosa fedeltà e acuta attenzione alle istanze più profonde della società di oggi, quanto questa formidabile trasmissione di contenuti e forme di etica e di estetica ci ha consegnato attraverso secoli e secoli di studio, di culto e di formazione di centinaia di generazioni umane.

Le donne e gli uomini che popolano il nostro Pianeta, e segnatamente coloro che sono di identità culturale euro-mediterranea, hanno oggi di fronte a sé una formidabile opportunità: leggere la Bibbia, passo dopo passo, dotandosi anche di qualche sussidio adeguato, al di fuori di moralismi e devozionismi di corto respiro, ma avvalendosi anzitutto della pazienza di percorrere capitoli, frasi, parole nel tentativo di capire anzitutto quello che il testo dice *nel suo contesto originario e alla loro vita odierna*.

Essi hanno a disposizione mezzi scientifici e tecnologici che solo cinquant’anni fa sarebbero apparsi fantascientifici e numerosi esperti, religiosi e laici, uomini e donne, di intelligenza, indipendenza spirituale e passione umanistica assai notevoli. Per fare tutto questo la paura, l’accademismo fine a se stesso e l’improvvisazione non solo sono sconsigliabili ma del tutto controproducenti.

Avere paura di leggere la propria condizione interiore, la propria vita quotidiana nei suoi momenti di entusiasmo e di difficoltà, i propri errori esistenziali a partire dalla Parola di Dio non fa parte di un sano senso dei propri limiti.

Questo timore, sommerso o esplicito, deriva, invece, tra l’altro, da condizioni storiche che stentano ad essere superate e da un’immaturità culturale talora drammatica. Infatti il fondamentalismo esegetico e l’integralismo fideistico, due forme di suicidio del pensiero e dello spirito critico umani, si radicano esattamente in queste forme di insicurezza psicologica e, più in generale, interiore che ha, spesso, i connotati dell’arroganza e della rivendicazione di un’indebita superiorità religiosa.

Leggere la Bibbia è una scuola di libertà, dunque di stimolo alle capacità umane di discernimento interiore e sociale profondo, ma non pretenzioso, appassionato, ma non emotivo, nel momento in cui i due *corpora* scritturistici e i testi

che li compongono sono considerati nella loro storicità, nella loro ermeneuticità, nella loro fonzionalità originaria per la fede, dunque la vita cristiana.

Leggere *nella storia* che è fatta dall'umanità e arriva ad essa attraverso l'espressione del *linguaggio*: questo è l'ambito in cui è possibile accostare qualsiasi testo biblico, senza contrapposizioni tra due dimensioni quali appunto storia e linguaggio incomprensibili se scisse l'una dall'altra. E si tratta di un'interdipendenza che fa cogliere come la questione del significato contenuto nei testi biblici vada ben al di là delle differenze di metodo e di approccio che vanno certamente capite, ma non oltranzisticamente irrigidite nella convinzione che l'uno o l'altro siano la strada vera per ogni lettura. E vi sono altri due aspetti certo ardui, ma ineludibili:

- in prima battuta la necessità di uno sforzo esegetico-ermeneutico degli esseri umani che non pensi di arrivare mai alla rivelazione ultimativa, ma che sia conscio che inattingibilità completa del senso non vuol dire inutilità di una ricerca veritativa costante in due serie di scritti – Primo e Nuovo Testamento – che sono ad un tempo veridici e polisemici, rivelatori ed oscuri, definitivamente chiarificatori ed inquietanti;
- secondariamente, l'obbligo costituzionale di leggere la Scrittura certamente non come libro di verità assolute sullo scibile umano (il caso Galilei è eloquente una volta per tutte), ma come testimonianza della fede di tante donne e tanti uomini. Tutte persone che, nel corso di molti secoli per il Primo Testamento e di vari decenni per il Nuovo, hanno cercato di narrare la relazione di amore con il Signore Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosé, dei profeti e ultimamente, di Gesù Cristo e di corrispondere esistenzialmente a queste parole.

5. Punti di partenza verso un futuro maggiormente umano

Precisare che cosa sia essenziale all'essere umano e che cosa non lo sia è una sfida culturale decisiva per l'umanità contemporanea. La Bibbia resta ancora oggi una fonte di ispirazione e di strutturazione per tutti gli abitanti del pianeta Terra o almeno per quanti sono cresciuti e crescono nel mondo euro-mediterraneo ed euro-atlantico. Ad una condizione: lo studio e la divulgazione delle sacre Scritture ebraiche e cristiane, dunque dei loro contenuti etici ed estetici, siano il cuore dinamico di tre piste formative essenziali:

- l'educazione alla fede ebraica e cristiana *tout court*;
- la conoscenza delle costanti che fanno di un individuo e di una collettività i soggetti di un'autentica umanità;
- la conoscenza della storia culturale dell'Occidente.

L'ebreo e il cristiano hanno nella Bibbia il fondamentale punto di riferimento del proprio esistere: essere intrisi di "logica biblica" nel vedere la realtà e nell'agire della propria vita significa essere fedeli alle proprie radici guardando al futuro con ideali aperti e lungimiranti.

Tutta la formazione, per esempio, nelle diverse comunità cristiane, o è radicalmente biblica o sostanzialmente non è cristiana. Infatti non è vero che fede e cultura cristiana non abbiano altri punti di riferimento o che ogni discorso o ragionamento su Dio si possa strutturare solo biblicamente.

Tuttavia è indiscutibile che ogni discorso o ragionamento sul Dio di Gesù Cristo non può che iniziare basilariamente dalla rivelazione biblica. E ciò resta vero anche se non se rendono conto quegli scienziati della teologia, che ancora oggi utilizzano la Bibbia come piattaforma retorica o come pezza d'appoggio argomentativa, o quei cristiani che – lo ripeto – danno maggior credito alle parole del loro leader di riferimento che ai testi primo e neo-testamentari.

La Bibbia, complessivamente intesa, propone un'idea di essere umano in cui intelletto e cuore, razionalità ed emotività sono ambiti chiamati ad essere integrati ed unificati al servizio della solidarietà interumana fatta di amore concreto e quotidiano per i propri simili. Per comprendere la perennità o meno di questo ideale di vita occorre un confronto continuo tra i testi biblici e le istanze della cultura del nostro tempo, in una logica di dialogo tra ispirazioni diverse che abbiano i diritti e i doveri personali e sociali dell'individuo al centro della loro attenzione⁷.

Come si vede, si tratta sempre di un discorso formativo al servizio dell'uomo nella sua integralità e delle sue possibilità di essere felice e sensato anzitutto nella dimensione terrena della sua vita. La lettura tenace, appassionata e rigorosa della Bibbia è una strada importante in questa direzione, da percorrere in una chiave ecumenica pensata secondo una prospettiva che «mirando all'unione tra le chiese, predisporre per ciò stesso alla edificazione di una comunità ermeneutica universale, ossia di un 'soggetto' di interpretazione che valorizza armonicamente le diversità, ma anche supera e vince le parzialità faziose e i settarismi, così che anche l'interprete umano risulti meno inadeguato, per non dire più adeguato, alla trascendente ricchezza della parola di Dio e della sua verità»⁸.

Note

¹ Cfr. anche E. Borghi, *La Bibbia nella fede e nella cultura di tutti*, in "Dialoghi" (191/2006), 2-7.

² A questo proposito il n. 12 della costituzione "Dei Verbum" e forse, ancora di più, la quasi coeva istruzione della Pontificia Commissione Biblica "Sancta Mater Ecclesia" (21.4.1964 - n. 1ss) costituiscono due tappe fondamentali verso il pieno accoglimento del "metodo storico-critico" proposto dal documento "L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa" (LEV, Città del Vaticano 1993, p. 30). Su quest'ultimo scritto della Pontificia Commissione Biblica mi permetto di rinviare anche ad un mio breve contributo *La Bibbia nella Chiesa cattolica*, in "Communio" (143/1995), 101-114.

³ Circa le ripercussioni di un'idea effettivamente esistenziale della lettura biblica si veda, per es., C. M. Martini, *Lasciamoci sognare*, Basilica di Sant'Ambrogio – Milano – 7.12.1996 in "Il Regno-documenti" (3/1997), 316-317.

⁴ Gruppo di lavoro bilaterale della Conferenza Episcopale Tedesca e della direzione della Chiesa Evangelica Luterana Unita di Germania, *Communio Sanctorum. La chiesa come comunione di santi*, tr. it., a cura di A. Maffei, Morcelliana, Brescia 2003, p. 139.

⁵ «Fa parte della Parola il fatto che sia previsto qualcuno che l'ascolti e l'effetto che essa produce su di lui... L'interpretazione è un essere interpretati dalla Parola. È la Parola che ti legge, ti scruta, ti giudica, ti libera, ti salva. È un'esperienza di lettura che certamente va oltre l'orizzonte storico critico, ma è fedele all'intenzione del testo» (S. Fausti, *Il futuro è la Parola*, Piemme, Casale Monferrato [AL] 2000, pp. 31-32).

⁶ Per approfondire in modo del tutto ragguardevole il significato e i contenuti del documento conciliare citato appare assai utile, tra i molti contributi pubblicati lo scorso anno, in occasione del suo quarantennale, il saggio, scientificamente divulgativo, di P. Ferrari, *La Dei Verbum*, Queriniana, Brescia 2005.

⁷ «Se la nostra vita ha il sapore delle Beatitudini, essa attirerà. Se abbiamo l'aspetto di figli, tutti vedranno in noi dei fratelli... Come credenti abbiamo la grande responsabilità di offrire comunità che lo testimonino, perché la fede passa sempre attraverso la testimonianza vissuta, della quale altri possano dire: "È bello vivere così!". Mi ha colpito vedere amici atei, che conoscevo da trent'anni, approdare alla fede per un motivo che una volta avrei definito banale, cioè perché incontrano un credente. E dicono: "È credente; non è disonesto né scemo, e vive con gioia. Perché non esserlo anch'io?". È sempre la testimonianza che porta ad interrogarsi sulle cose fondamentali della vita... Ma se non si vede nulla, ogni apologetica è controproducente» (S. Fausti, *Il futuro è la Parola*, pp. 75-76).

⁸ L. Sartori, *La Bibbia nel cammino ecumenico*, in G. Segalla (ed.), *Cent'anni di Studi biblici (1893-1993)* = "Studia Patavina", 41 (1994), 186. Pure da questa consapevolezza sono scaturite, in tempi recenti, in varie parti del mondo, delle iniziative volte a favorire, anche nello spirito dei documenti magisteriali citati in precedenza, una conoscenza della Bibbia sempre più seria e sanamente endemica, secondo libertà e senso di responsabilità culturale. Un esempio, a questo proposito, è L'Associazione Biblica della Svizzera Italiana (=A.B.S.I.) è un sodalizio culturale ecumenico, che ha, quale suo fine, di favorire la lettura e lo studio della Bibbia nel territorio svizzero a maggioranza italoфона, sia negli ambiti ecclesiali in senso stretto sia in quelli della società civile nel suo complesso a cominciare dal sistema scolastico-universitario. Nel comitato direttivo siedono rappresentanti delle Chiese cristiane e delle istituzioni accademiche teologiche territoriali così come persone elette liberamente dagli associati. L'A.B.S.I. è stata fondata a Lugano il 15 gennaio 2003 e da alcuni mesi ha superato i duecento associati, persone assai eterogenee per età e formazione culturale, ma interessate all'approfondimento dei temi e testi propri del Primo e Nuovo Testamento nel quadro della riflessione culturale contemporanea.

VIAGGIO DI STUDIO IN ARMENIA

13-23 giugno 2007

Uno dei più singolari film del famoso e discusso regista armeno, Sergej Paradjanov (1924-1990) porta il titolo "l'ombra degli avi dimenticati": anche questo nostro viaggio in Armenia si pone sulle tracce di avi dimenticati, alle origini della religione cristiana, all'incrocio tra culture e civiltà che in questa terra avvennero senza sosta, dall'antico regno hurrita di Urartu all'impero persiano achemenide, ai regni ellenistici, al dominio di parti, romani, bizantini, arabi, turchi, russi. Storia di violenza – sino al genocidio turco in concomitanza con la Prima guerra mondiale – e di una cultura che ha conosciuto momenti e funzioni di grande rilievo: basterebbe ricordare che fu attraverso le traduzioni in armeno dal siriano e dal greco che si salvarono, sotto la prima dominazione araba, le opere di Platone

e Aristotele come numerose versioni della Bibbia. La chiesa armena, ad opera specialmente di Gregorio l'Illuminatore, fu una delle prime chiese cristiane e chiesa della nazione e dello stato armeno; non a caso ciò che del passato si conserva, nonostante tutto, appartiene in gran parte alla fede, al monachesimo, all'arte sacra, dalle chiese fortezza ai grandi monasteri. Un'arte originale che, pur adottando gli stili del mondo cristiano orientale, li modifica con grande libertà e inventiva. E poi c'è un simbolo di questa storia e tradizione, c'è l'Ararat, il punto di richiamo per ogni armeno nel mondo che nella diaspora pensa al suo monte o al monte di Noè. Quel miraggio è anche per noi e per il nostro viaggio.

Laura Novati

mercoledì 13 : ROMA/ VIENNA-MONACO/YEREVAN

Partenza da Roma Fiumicino per Vienna o Monaco. Proseguimento per Yerevan. Cena e pernottamento a bordo.

giovedì 14: YEREVAN/GARNI/ GHEGHARD/YEREVAN

Trasferimento e sistemazione al centrale hotel Ani. Riposo e brunch in hotel. In tarda mattinata partenza per visitare lo storico villaggio di Garni: la fortezza, il tempio pagano, i resti di un palazzo e la chiesa rotonda. Proseguimento per Gheghard e visita del complesso monastico in parte scavato nella roccia. Rientro a Yerevan. Cena e pernottamento in hotel.

venerdì 15: YEREVAN

Visita di Yerevan e della fortezza di Erebuni con il museo della cittadella, visita del Museo Statale di Storia. Pranzo in ristorante. Si prosegue il tour della città moderna e si visita la casa museo del pittore M. Saryan. Cena in ristorante. Pernottamento in hotel.

sabato 16: YEREVAN/ASHTARAK/SAGHMOSAVANK/ HAMBERD/YEREVAN

Partenza verso la regione di Aragatsotn. Visita dei monumenti della città di Ashtarak: il ponte medioevale e le chiese di Karmravor (VII sec.) e Tsiranavor (V sec.). Pranzo picnic. Visita dei monasteri di Saghmosavank e Hovhannavank e della fortezza di Hamberd (2.300 metri) del VII - XIII sec. d.C. Rientro a Yerevan. Cena e pernottamento in hotel.

domenica 17: YEREVAN/ECHMIADZIN/ZVARTNOTS/ YEREVAN

Partenza per Echmiadzin, l'antica capitale del regno armeno e ora centro religioso dell'Armenia. Visita alle chiese di Santa Hripsime, Santa Gayane e della Cattedrale con eventuale partecipazione alla Messa. Pranzo in ristorante locale. Nel pomeriggio sosta alle rovine della cattedrale di Zvartnots, eretta nel VII secolo. Rientro a Yerevan e tempo libero per il 'mercato di Yerevan'. Cena in ristorante. Pernottamento in hotel.

lunedì 18: YEREVAN/KHORVIRAP/ARENI/PASSO DI SELIM/NORADUZ/ HAYRIVANK/LAGO DI SEVAN

Partenza per Khor Virap, dove si trova la cella in cui fu imprigionato s. Gregorio l'Illuminatore, apostolo del cristianesimo in Armenia, e da dove si gode una splendida vista del biblico monte Ararat. Proseguimento per Areni, famoso per il suo vino, e per il complesso monastico di Noravank. Pranzo in ristorante. Salita al passo di Selim (2.410 metri) con sosta al caravanserraglio risalente al XIV sec. Discesa verso Noraduz, famosa per le centinaia



di khachkar (croci di pietra) del IX-XX sec. Si prosegue per il monastero di Hayrivank, a picco sul lago Sevan. Sistemazione all'hotel Harsnakar 4* presso le rive del lago. Cena e pernottamento.

martedì 19: SEVAN/HAGHARTSIN/ DILIJAN/GOSHAVANK/SEVAN

Visita al monastero di Sevanavank (IX sec.), che sorge su una penisola con vista panoramica sul lago. Proseguimento per Kekharis, famoso centro religioso situato nella cittadina di Tsaghkadzor (Valle dei Fiori) e per il complesso monastico Haghartsin (X-XII sec.), nei pressi di Dilijan. Pranzo in ristorante locale e visita alla Riserva Culturale e Storica, dove si possono anche acquistare prodotti dell'artigianato locale (tavole di bakgammon e katchar in legno). Si prosegue per il monastero di Goshavank (XII sec.). Cena e pernottamento in hotel.

mercoledì 20: SEVAN/TUMANYAN/KOBAYR/SANAHIN/ HAGHBAT/KAYANBERD/ YEREVAN

Partenza per Tumanyan e per il monastero di Kobayr (X sec.), che sorge in una straordinaria posizione raggiungibile con una breve passeggiata. Si prosegue per il complesso monastico di Sanahin (X - XIII sec.). Pranzo in ristorante locale. Partenza per la visita del monastero di Haghbat. Lungo la via si possono osservare i resti della fortezza di Kayanberd. Rientro a Yerevan, cena e pernottamento all'Hotel Ani.

giovedì 21: YEREVAN/METSAMOR/GUYMRI/ MARMASHEN/ANI/MASTARA/TALIN/ ARUCH/YEREVAN

Partenza per il sito archeologico di Metsamor (V millennio a.C.). Proseguimento per la cittadina di Guymri e per la visita al monastero di Marmashen con le sue tre chiese in tufo color albicocca. Visita al belvedere di Ani, cittadina turca, ex capitale dell'Armenia, posta sul confine. Sulla strada del ritorno, visita alla chiesa fortificata di Mastara (V sec.), a Talin e a un monastero ad Aruch. Cena e pernottamento in hotel.

venerdì 22: YEREVAN/TSAGHKADZOR /YEREVAN

Visita alla Biblioteca Matenadaran, dove sono custoditi antichi e preziosi manoscritti, alcuni preziosamente miniati. Pranzo al ristorante e ritorno a Yerevan dove si visiterà il Museo del Genocidio Armeno e quello dedicato al regista Paradjanov. Cena di arrivederci e pernottamento in hotel.

sabato 23: YEREVAN/VIENNA-MONACO/ITALIA

Trasferimento in aeroporto al mattino molto presto e partenza per Vienna o Monaco per le destinazioni in Italia.

INFORMAZIONI

I nostri viaggi sono riservati ai Soci di Biblia che ci auguriamo vogliano partecipare numerosi a questa nuova avventura; per ragioni logistiche, potremo, comunque, accettare soltanto i primi 90 iscritti.

Quest'anno gli accompagnatori culturali saranno la prof.ssa Gabriella Ululogian (Università di Bologna) e il dott. Marco Bais (Università di Bologna), ambedue armeni, che si alterneranno alle guide locali nella descrizione dei luoghi e ci proporranno due conferenze ciascuno sui seguenti temi: *Introduzione all'Armenia: storia, geografia, politica; La nascita del cristianesimo in Armenia; L'arte armena; Alfabeto e lingua.* Il prezzo dell'intero viaggio, tutto compreso, è di 1.800 €, da pagare in tre rate (più 300 € per le camere singole), cominciando dalla quota d'iscrizione di 150 € a testa da inviare insieme alla scheda di iscrizione, restituibile in caso di ritiro, entro il 28 febbraio 2007. Agli iscritti invieremo tutti i dettagli per i pagamenti successivi e altre informazioni tecniche. Il programma potrà subire leggere variazioni.



PAOLO DI TARSO: APOSTOLO O APOSTATA?

Auditorium di Palazzo Montani Antaldi,
Pesaro, 26-28 gennaio 2007

Organizzato con il Patrocinio e la collaborazione
della Provincia di Pesaro e Urbino,
del Comune di Pesaro e della Fondazione
Cassa di Risparmio di Pesaro.

Giovedì 25

Pomeriggio: Arrivo e sistemazione in hotel.

21,00 Cena all'Hotel Savoy.

Venerdì 26

08,30 Escursioni guidate in pullman: una sulla panoramica dell'Adriatico (Villa Imperiale, Fiorenzuola di Focaià, Gradara); l'altra all'Eremo della Santa Croce di Fonte Avellana.

Pranzo libero.

16,00 Inizio dei lavori con il saluto delle autorità.

16,30 *Per conoscere Paolo: fonti e interpretazioni*, YANN RÉDALIÉ, docente di Nuovo Testamento alla Facoltà Valdese, Roma.

17,15 Discussione e pausa.

18,15 *Le donne di Paolo*, MARINELLA PERRONI, docente di Sacra Scrittura al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, Roma.

19,00 Discussione.

20,30 Cena sociale all'Hotel Savoy.

Sabato 27

09,00 Presentazione della giornata.

09,15 *Le vie di Paolo da Tarso a Roma: un pensiero in progress*, GIUSEPPE BARBAGLIO, storico delle origini cristiane, Roma.

10,00 Discussione e pausa.

11,00 *Introduzione a due laboratori sul pensiero teologico ed etico di Paolo*, RINALDO FABRIS, Presidente dell'Associazione Biblica Italiana, Udine.

12,00 Pranzo libero.

13,00 Visita guidata, in gruppi distinti, al centro storico della città e alle collezioni d'arte di Palazzo Montani Antaldi.

15,30 Lavori di gruppo su alcuni testi paolini relativi a: *La via della fede (legge, opere e giustizia e La via dello spirito (libertà, carisma, amore))*.

17,30 Presentazione dei contributi e delle domande e relazione conclusiva di Rinaldo Fabris.

19,30 Cena all'Hotel Savoy.

21,00 Teatro Sperimentale di Pesaro: "E Dio creò la zanzara", Centro di Solidarietà di Pesaro. Offerta libera.

Domenica 28

08,20 Visita ai mosaici posti su due livelli sotto al pavimento attuale della Cattedrale.

09,30 *Una lettura ebraica di Romani 9-11*, STEFANO LEVI DELLA TORRE, saggista, Milano.

10,15 *Gli oppositori di Paolo*, ANTONIO PITTA, docente di Nuovo Testamento, Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Napoli.

11,00 Pausa e discussione.

12,00 Sintesi conclusiva del moderatore PIERO STEFANI, biblista e saggista, Ferrara.

NOTIZIE UTILI

Descrizione del luogo. Fondata nel 184 a.e.v., la colonia romana di *Pisaurum* perpetua nel nome la memoria di un preesistente approdo greco sull'omonimo fiume *Isaurus* o *Pisaurus* (oggi Foglia). Una leggenda fa derivare il nome della città da «pesa dell'oro», con riferimento al dittatore romano Camillo il quale, sgominati i Galli che avevano risparmiato il Campidoglio ricevendone in cambio un immenso riscatto in oro, pesò l'oro recuperato proprio a Pesaro.

La città sul cui ponte passava la via Flaminia, fu contesa per secoli da goti, bizantini, longobardi e franchi; fu feudo dei Malatesta nel XIII secolo, degli Sforza (Palazzo Ducale) e infine fu assegnata da papa Giulio II ai Della Rovere, duchi di Urbino che la cinsero di mura e ne fecero uno splendido centro artistico e culturale. A Pesaro è stata a lungo presente un'importante comunità ebraica. La manifattura della maiolica, che fiorì specialmente nel secolo XVI, trovò vantaggio nella natura del terreno,

ricco di argilla fine e di minerali. Agli inizi del Novecento, abbattute le mura, Pesaro si estese verso il mare con moderni quartieri di città balneare. Capoluogo di provincia, oggi questa piccola e graziosa città conserva anche una parte cinquecentesca ricca di antiche e sottili atmosfere, abbellita da importanti palazzi, chiese e monumenti. La città diede i natali nel 1792 al grande musicista Gioacchino Rossini.

Sede del convegno e alberghi. Mentre il convegno avrà luogo nell'Auditorium di un bel palazzo nel centro storico della città, il nostro albergo si trova vicino al mare, a pochi minuti a piedi dal centro: Hotel Savoy, viale della Repubblica 22, tel. 0721/67440. Si tratta di un albergo a quattro stelle dove mangeremo alla sera, che ci mette gentilmente a disposizione quindici stanze doppie e sette suite di due camere doppie ciascuna (per quattro amici o amiche o due coppie), a prezzi davvero eccezionali: i primi 58 iscritti potranno anche alloggiarvi, mentre gli altri staranno in alberghi vicini.

Come e quando arrivare. L'arrivo è previsto in albergo per giovedì 25 gennaio entro l'ora della cena per chi partecipa alla gita del venerdì, oppure venerdì 26 gennaio entro le ore 16 direttamente alla sede del seminario, oppure dopo le ore 13 in albergo. La partenza è prevista per domenica 28 gennaio dopo le ore 12,30.

Per chi arriva in macchina, prendere la direzione mare verso la 'palla di Pomodoro'; c'è un garage interno a pagamento (8 € al giorno), oppure un parcheggio libero all'esterno.

Per chi arriva con mezzi pubblici, dalla stazione prendere un taxi, oppure prendere qualunque autobus di numero pari, o anche il 9 o la circolare sinistra (vanno tutti in viale della Repubblica).

Visite e teatro. Durante il seminario sono previste alcune visite alla città, guidate da amici pesaresi, alle quali si potrà partecipare senza alcun costo né prenotazione. La sera di venerdì potrete assistere a uno spettacolo davvero straordinario che presenta una libera e divertente rilettura della creazione biblica: "E Dio creò la zanzara", messo in scena dal Centro di Solidarietà di Pesaro e promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune della città. Per la mattina di venerdì, abbiamo previsto due escursioni guidate in pullman, al costo di 20 €, oltre al costo di una mezza pensione in più se si arriva il giovedì sera: se si vuole parteciparvi occorre iscriversi a una delle due escursioni segnandolo sulla scheda, e pagare in anticipo: 1. 'Panoramica dell'Adriatico'. La prima tappa sarà la villa Imperiale, bella residenza estiva rinascimentale degli Sforza composta da due edifici posti sul Colle San Bartolo. Risalendo il colle sulla strada panoramica, si giunge al Castello di Firenzuola di Focaia, ricordato nel XXVIII canto dell'*Inferno* di Dante. Dopo pochi chilo-

metri si giunge al confine con la Romagna per visitare la città-fortezza di Gradara, uno dei luoghi più importanti della Signoria dei Malatesta, dove, secondo la tradizione, si svolse la tragedia di Paolo e Francesca.

2. 'Eremo di Fonte Avellana'. Situato a 700 mt. di altezza fra le foreste del massiccio del Catria, l'Eremo è un luogo di grande suggestione paesaggistica e di straordinario interesse architettonico e culturale. Fondato da San Romualdo, Padre dei Camaldolesi, prima dell'anno 1000, ospitò San Pier Damiani che ne fece il Centro spirituale più importante di Umbria e Marche. Vi andremo solo se le condizioni climatiche lo permetteranno.

Costo e iscrizione. La mezza pensione – camera, prima colazione e cena – è di 40 € a testa al giorno in camere doppie (non ci sono singole), sia che si dorma all'Hotel Savoy, sia in altri alberghi vicini. Si tratta di un prezzo davvero eccezionale, dovuto alla sensibilità dei proprietari, a patto di pagare in anticipo l'intero soggiorno (rimborsabile per intero in caso di ritiro fino al 20 dicembre, e parzialmente fino al 10 gennaio).

La partecipazione costa 50 € per i soci di Bibbia e 70 € per i non soci, di cui occorre inviare 20 €, non rimborsabili in caso di ritiro, insieme alla scheda di iscrizione.

Per iscriversi occorre inviare **la scheda compilata in ogni sua parte** e il tagliando di ccp (n° 15769508) intestato a Bibbia che certifichi il versamento effettuato di:

- il costo delle mezzepensioni (40 € per un giorno, 80 € per due giorni oppure 120 € per tre giorni, a testa);
- l'anticipo di 20 € per la partecipazione;
- il costo della gita di venerdì mattina (20 €)

Non siamo in grado di garantire il posto negli alberghi dopo il 20 novembre.

SCHEMA DI ISCRIZIONE PER IL SEMINARIO INVERNALE 2007

Pesaro, 26-28 gennaio 2007

(da spedire in busta chiusa a BIBLIA, via A. da Settimello 129, 50040 Settimello FI, insieme alla ricevuta del versamento di 20 €, più il costo della pensione e 20 € della gita di venerdì mattina)

Cognome _____ Nome _____

Indirizzo _____

Cap. _____ Città _____ Tel. _____

Cell. _____ e-mail _____

Se insegnante, indicare la materia d'insegnamento e la scuola di appartenenza _____

Partecipo: solo; con _____

(indicare nome e cognome)

Al Convegno Alla gita di venerdì 26: 'Panorama dell'Adriatico'
'Eremo di Fonte Avellana'

Prenoto:

Camera doppia con bagno

Un posto in camera doppia con bagno

per le notti di: giovedì 25 gennaio , venerdì 26 gennaio , sabato 27 gennaio

Arriverò il _____ con mezzi privati e desidero il garage

Arriverò il _____ con mezzi pubblici

Osservazioni _____

Il versamento di _____ € a persona è stato effettuato sul ccp 15769508 il _____ e allego copia del tagliando di ccp.

Data _____

Firma _____

SCHEDA DI ISCRIZIONE AL CORSO DI EBRAICO BIBLICO

La Spezia, 30/12/2006 - 5/1/2007

(da spedire al più presto in busta chiusa a BIBLIA, via A. da Settimello 129, 50040 Settimello FI,
con il bollettino di ccp 15769508 attestante il pagamento avvenuto di 20 € a persona, non rimborsabili)

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____

Cap. _____ Città _____ Tel. _____

Cell. _____ e-mail _____

Se insegnante, indicare la materia d'insegnamento e la scuola di appartenenza: _____

Partecipo: solo; con _____

Prenoto:

una camera doppia un posto in camera doppia

un posto in tripla o quadrupla un posto in camerata

Partecipo al seguente corso: Principianti Avanzati

Il versamento di € _____ a persona è stato effettuato sul ccp 15769508 intestato a Biblia il
_____ e allego copia del tagliando.

Osservazioni _____

Data _____ Firma _____



SCHEDA DI ISCRIZIONE AL VIAGGIO DI STUDIO IN ARMENIA

15-25 giugno 2007

(da spedire in busta chiusa a BIBLIA, via A. da Settimello 129, 50040 Settimello FI,
con il tagliando del bollettino di ccp 15769508 attestante il pagamento effettuato di 150 € a testa)

Nome e Cognome (quello che appare sul passaporto) _____

Nato/a il _____ a _____

Indirizzo _____

Nazionalità _____ n° passaporto _____

Cap. _____ Città _____ Tel. _____

Cell. _____ e-mail _____

Se insegnante, indicare la materia d'insegnamento e la scuola di appartenenza: _____

Partecipo: solo; con _____

(occorre una scheda per ogni persona; nel caso, fotocopiare questa)

Partenza (e ritorno) da: Milano; Roma; Torino; Venezia;

Prenoto:

una camera doppia un posto in camera doppia una camera singola

Il versamento di € _____ a persona è stato effettuato sul ccp 15769508 intestato a Biblia il
_____ e allego copia del tagliando.

Osservazioni _____

Data _____ Firma _____